



BUONA NOTTE

«Bisogna pregare di cuore» (Lettera 29, 47, 51)

Senza la pretesa di una definizione, Madre Mazzarello descrive ripetutamente la preghiera come un *linguaggio dell'anima* con Dio. Chi impara questo linguaggio e “parla molto” con Dio, diventa veramente sapiente:

«Lo sapete già bene il francese? Studiando le lingue di questo mondo, studiate anche il linguaggio dell'anima con Dio, Egli v'insegnerà la scienza di farvi santa, che è l'unica vera scienza ... Parlate poco, pochissimo con le creature, parlate invece molto con il Signore, Egli vi farà veramente sapiente... Parlar poco colle creature, pochissimo delle creature e niente di noi stesse. Bisogna star raccolte nel nostro cuore se vogliamo sentire la voce di Gesù.» (Lettera 22)

Questo tipo di linguaggio che è la preghiera, dovrà avere delle specifiche caratteristiche. Avrà un «carattere personale, familiare»: in questo caso possiamo parlare di una “*preghiera fatta col cuore*”. Si riscontrano inoltre diversi riferimenti ad un modo di pregare più profondo, che non riguarda soltanto il sentimento, ma richiama la profondità e la radicalità della motivazioni e dell'esperienza religiosa: è “*la preghiera fatta di cuore*”. C'è infine una modalità di preghiera, alla quale fa continuo appello nelle sue lettere e che si può esprimere con “*preghiera fatta nel Cuore di Gesù*”: è l'incontro personale e vicendevole nel cuore divino e umano di Cristo.

La preghiera “del cuore”. «A coloro che allegavano difficoltà a trattarsi con il Signore diceva: “Parlate magari il vostro dialetto, che il Signore vi comprende”. » Ciò che importa nella preghiera è creare un rapporto personale con il Signore. Raccomandava di *parlare a Dio con familiarità*, come si parla con le persone care, ed esortava a dire al Signore ciò che detta il cuore, preferendo questa alle preghiera che sono sui libri, perché, diceva, quelli sono sentimenti d'altri; invece quando dite ciò che vi detta il cuore esprimete sentimenti vostri.

La preghiera di cuore.

Questo tipo di preghiera costituisce l'essenza stessa dell'orazione. «L'uomo d'oggi percorre in breve tempo dei lunghissimi itinerari geografici. Gli rimane tuttavia difficile e a volte impossibile seguire l'itinerario essenziale della propria interiorità: il lungo, paziente passaggio dalla mente al cuore, *centro dell'essere e non soltanto dei sentimenti*. Questo viaggio si intraprende con fatica e si compie con lentezza.» Si tratta dunque del cuore biblico, di quell'interiorità dalla quale, soltanto, può partire una preghiera davvero autentica. Ripetutamente Maria Domenica Mazzarello richiama questa preghiera: «Bisogna pregare di cuore» (Lettera 29, 47, 51) «amare il Signore di cuore» (Lettera 23); «lavorare di cuore.» (Lettera 22)

La preghiera nel cuore di Gesù.

L'epistolario della Mazzarello contiene numerosi riferimenti, brevi, ma significativi, al Cuore di Gesù. I contesti in cui sono collocati, i verbi che la santa adopera, permettono di cogliere nella sua esperienza religiosa come questo cuore sia *un luogo umano e divino* nel quale avviene un vero e intenso incontro tra l'orante e la persona di Gesù, un luogo nel quale si “può” e “si deve entrare”, dove si può “rimanere” per “pregare” e per entrare in comunione con gli altri. Questo rapporto reale e intenso avviene in modo tutto particolare nella comunione eucaristica. (Cf M.E. Posada, *Diventare oranti. Itinerario di preghiera di Maria Domenica Mazzarello*, in *Quaderni di spiritualità salesiana 1, Nuova Serie 1, LAS Roma 2003, 71-79*)